

CONDANNE PER DEVASTAZIONE AI BLACK BLOC

G8, la sentenza divide i politici

La destra: «Pene appropriate». La sinistra: «Serve commissione d'inchiesta»

Il giorno dopo la sentenza pronunciata sul G8 dai giudici della seconda sezione penale del Tribunale di Genova, che ha riconosciuto colpevoli del reato di devastazione dieci imputati (e li ha condannati a pene di entità compresa tra i sette e gli undici anni), mentre per altri quattordici imputati la devastazione e il saccheggio sono stati cancellati, il mondo politico si divide. A destra si applaude alle dure sentenze, a sinistra si ribadisce la necessità che, parallelamente alla fase processuale, venga istituita una commissione di inchiesta che faccia luce sulle responsabilità politiche del G8, in particolare le irruzioni dei poliziotti alla scuola Diaz e gli "interrogatori" alla caserma Bolzaneto.

«La magistratura - dice Eugenio Minasso, coordinatore regionale di An - ha fatto il suo dovere. Il reato di devastazione giustifica sentenze pesanti. Sia chiaro: non conosco gli atti del processo e dunque non posso entrare nel merito delle singole posizioni degli imputati, però chi ha sbagliato è giusto che paghi. E, soprattutto, è importante che le persone condannate scontino la pena. Per quanto riguarda i fatti della Diaz e di Bolzaneto, so bene che è in corso un'indagine che coinvolge la polizia: non assolvere di certo i singoli agenti che, eventualmente, dovessero essersi macchiati di reati, tuttavia a livello generale mi sento sempre di ringraziare la polizia per il servizio che svolge».

Mario Tullio, segretario regionale del Pd: «Per quanto mi riguarda, non posso che ribadire quello che ho più volte sostenuto: le sentenze della magistratura si rispettano. Si tratta comunque di un processo di primo grado, rispetto al quale gli avvocati delle parti presenteranno le loro memorie. Vedo già che alcuni reati sono stati derubricati. Cosa diversa, è il giudizio politico su quello che è avvenuto a Genova nel luglio del 2001. Ecco perché noi continuiamo a chiedere l'istituzione di una commissione d'inchiesta, la quale sia in grado di far luce sull'intera vicenda. Ripeto: c'è una verità processuale e una verità politica. Sono due piani che non vanno confusi».

Roberto Cassinelli, coordinatore cittadino di Forza Italia: «Le sentenze non vanno mai commentate. Immagino che i manifestanti le giudichino inique ma finalmente si iniziano a ristabilire i termini di quanto avvenuto a Genova. Giustamente, la sentenza colpisce i comportamenti illeciti».

Giacomo Conti, segretario regionale di Rifondazione Comunista: «Mi pare che questa sentenza confermi che si colpisce solo in una direzione, ecco perché è fondamentale l'istituzione di una commissione d'inchiesta. Purtroppo, la destra ma anche parte della maggioranza dice "no" a questa ipotesi. Invece vanno ricercate le responsabilità di coloro che hanno deciso l'irruzione alla Diaz e i misfatti alla Bolzaneto».

Fabio Brogna, dell'Italia di Mezzo: «Rispetto il verdetto della magistratura, ma credo che si debba voltare pagina sul G8: trasmette un'immagine negativa della città. Dunque, anche i processi d'appello e la Cassazione procedano celermente. La commissione d'inchiesta? Sono contrario perché a giudicare fatti legati

alla delinquenza è sufficiente la magistratura, non servono giudizi di tipo politico. Per quanto riguarda i fatti della Diaz e Bolzaneto, ribadisco che non devono esserci due pesi e due misure, dunque i poliziotti che hanno commesso reati devono essere giudicati con la stessa severità con la quale sono stati giudicati i manifestanti».

Bruno Ferraccioli, della Lega Nord: «Ritengo corretta la sentenza, perché ha attribuito il reato di devastazione a coloro che, in effetti, hanno messo a ferro e fuoco Genova, mentre ha derubricato i reati di coloro che hanno avuto responsabilità meno pesanti. Evidentemente, per coloro che hanno avuto pene consistenti vi erano prove inconfutabili. Per quanto riguarda la Diaz, è giusto fare chiarezza anche su quella vicenda, anche se noi, come Lega, rifiutiamo l'impostazione di dare un giudizio unico su tutto il G8: ogni reato va giudicato singolarmente, senza pensare che atti delinquenti siano stati una reazione, magari giustificati, a precedenti violenze».

[m.m.]



Un momento delle scorribande dei Black Bloc a Genova

Dopo le decisioni assunte dai giudici della seconda sezione penale del Tribunale di Genova, che ha riconosciuto colpevoli del reato di devastazione dieci imputati, il mondo politico si divide

Le opinioni



■ TULLO

«Le sentenze si rispettano, ma serve anche un'analisi politica dei fatti accaduti nel 2001»



■ CASSINELLI

«Finalmente si inizia a ristabilire la verità: tra i manifestanti vi erano anche elementi violenti»



■ BROGLIA

«Voltare pagina sul G8: continuare a parlarne danneggia l'immagine della nostra città»

IL PREMIO NOBEL

Dario Fo: «Un altro massacro»

«Un altro massacro»: così il premio Nobel Dario Fo ha commentato le sentenze di condanna emesse a Genova nei confronti di alcuni protagonisti degli incidenti al G8 di Genova nel 2001. Cappello a larghe tesse, cappotto di lana nero, una sciarpa rosa attorno al collo, l'attore si è così espresso ieri sera a Vicenza parlando con i giornalisti al termine della manifestazione dei No Dal Molin contro la base Usa, alla quale ha partecipato assieme alla moglie Franca Rame.

«Le sentenze rappresentano un momento deleterio - ha proseguito Fo - sul piano della credibilità del Go-



Dario Fo

verno, un esecutivo di centrosinistra che non ha variante, nè diversificazione rispetto a quello di centrodestra. Rappresentano la stessa logica di punire duramente i manifestanti e cercare di non infierire sulle forze dell'ordine che hanno massacrato».



Una delle tante manifestazioni di protesta

